

TRAPANI	276	81	-70,79	1.459	2.717	86,27	-1.183	-2.637
SICILIA	36.053	40.204	11,51	36.187	52.026	43,77	-134	-11.822

Folke: elaborazioni ICE su dati ISTAT

IL QUOTIDIANO DI SICILIA

12 MAR. 2005

ruolo della pianificazione nello scenario europeo

# Europa e il Mediterraneo sviluppo sostenibile

si tecnologici con un passato ricco di eventi e forme

so di globali, mantenere e coltivare un'attenzione particolare verso le specificità e le identità locali, considerate come patrimonio e non percepite come un freno allo sviluppo.

Nuove geografie, differenti società e rinnovate economie emergono nella riconfigurazione del continente. Diventa, allora, compito dell'architetto e dell'urbanista riuscire a conciliare i progressi tecnologici con un passato ricco di eventi e di forme, dare il senso di una continuità rassicurante contrapposta ad un nuovo spesso incapace di armonizzarsi con l'ambiente, vissuto come separato, che pone distanze fra l'uomo e la sua città, la fa sentire estranea e invivibile.

Pertanto contribuire al dialogo fra

Architettura, Nicola Giuliano Leone ha insistito sulla necessità del confronto e dello scambio fra Paesi, e soprattutto città, del Mediterraneo. «Un ostacolo alle relazioni potrebbe essere costituito dalle carenze nelle comunicazioni e nei trasporti. - sostiene nel suo intervento - È compito dei pianificatori, allora, creare corridoi privilegiati che snelliscano il flusso di beni, anche immateriali, e di persone, e che promuovano lo sviluppo di queste terre geograficamente sfavorite proiettandole nella rete internazionale e, nel contempo, dare valore ai sistemi locali con le loro specificità. Perché la diversità è certamente una risorsa».

Alberto Clementi, urbanista e segretario generale della SIU, ha ammesso che l'urbanistica può e deve dare un contributo cospicuo alle politiche che si occupano della città e del territorio.

Alessandro Pagano, assessore ai Beni Culturali, nel ricordare come i centri storici siano stati abbandonati al degrado a vantaggio delle periferie, ha preannunciato, come risultato di un'autocritica doverosa, un intervento attivo delle autorità nella riprogrammazione del territorio cittadino.

Francesco Cascio, assessore al Territorio e Ambiente, ha posto l'accento sul fatto che è quasi ultimata la redazione della nuova Legge Urbanistica che andrà a sostituire la carente e ormai obsoleta Legge 71 del 1978.

Ha concluso gli interventi il pregevole contributo del Presidente dell'Ars, Guido Lo Porto, che ha sottolineato l'importanza e l'attualità del tema della conferenza per una città, Palermo, che mira ad ottenere un ruolo di primo piano nell'Europa di domani.

Dopo la sessione di apertura del convegno nella Sala Gialla di Palazzo dei Normanni, i lavori sono proseguiti alla facoltà di Architettura dell'Università di Palermo.

Barbara Cardella

L'opinione

## L'organigramma nelle prefetture

Uno schema di organigramma di un ufficio pubblico-Comparto Ministeri, rassegnato dall'amministrazione alle organizzazioni sindacali per l'area economico-finanziaria, contrasta, a mio parere, con l'applicazione operativa del Decreto Legislativo n° 139/2000, nella parte in cui il dirigente ponga a capo di ciaschedun ufficio tanti direttori amministrativi contabili (Area C3) con funzioni di responsabile del procedimento quanti siano gli uffici in quell'area.

A tal riguardo, sembra opportuno fare osservare che il D.L.gs. n° 139/2000 ha introdotto il modello organizzativo degli uffici territoriali del Governo (U.T.G.) per processi. Ed il messaggio innovativo della riforma prevedeva il passaggio da un'organizzazione verticale, fondata su rapporti gerarchico-funzionale, ad un'organizzazione orizzontale (piatta), fondata su rapporti tendenzialmente paritari fra soggetti con propria responsabilità, realizzata con la trasformazione dai centri di comando in centri di coordinamento di soggetti responsabilmente autonomi.

Tra i requisiti fondanti della riforma degli U.T.G. si cita essenzialmente il principio di autonomia, che consiste nell'assegnare la gestione delle competenze a quei dipendenti che meglio conoscono i processi, conferendo la totale libertà dell'istruttoria procedimentale. In questo modo, la risorsa umana diventa risorsa centrale, in quanto potendo concorrere col pieno coinvolgimento, la creatività, nel gruppo di processo, ha occasione di potenziare le proprie capacità attitudinali al servizio dell'organizzazione.

Secondo il carattere dello schema su esposto, si sarebbe di fronte ad un organigramma ingessato, poiché riproporrebbe, a mio avviso, una struttura verticistica, di tipo piramidale, per questi motivi:

a) sottrae risorse umane (C3) ai compiti squisitamente operativi, allungando i tempi decisionali, in quanto il procedimento viene meno di quella esatta corrispondenza (in termini di obiettivi/risultati) tra chi detiene la competenza e conosce il processo e chi è investito di responsabilità. Mentre, invece, l'architettura degli uffici per processi si inserisce appieno nel disegno legislativo di semplificazione dell'attività amministrativa, il quale prevede un riordino in chiave produttivistico-efficientista dell'organizzazione.

b) Viene svilito il ruolo di tutti i dipendenti dell'area C (C1, C2); per la specifica peculiarità dei profili professionali di tutto il funzionario direttivo, cui sono demandate istituzionalmente quelle attribuzioni che implicano un ruolo di soggetti attivi (protagonisti) in materia di studio, ricerca e consulenza delle competenze loro affidate.

Sarebbe auspicabile, invece, che i funzionari in questione continuino a lavorare, come sempre - peraltro, in piena autonomia, - rendendo conto, alla fine, al capo del processo (il dirigente). Il quale è il solo abilitato a rivestire la figura di responsabile del procedimento; talvolta coadiuvato da altro dipendente con funzioni di coordinatore, in base alla facoltà dell'esercizio di delega del potere gestionale, sancito dal D.Lgs. n° 165/2001, art. 17 - comma 1° bis - e dell'art. 17 bis del medesimo decreto, modificato dalla legge n° 145/02, art. 2-c. 1.

Quanto sopra potrebbe valere nella ipotesi di un decongestionamento dell'attività gestionale del dirigente, in quanto è ammessa la possibilità, per "specifiche e comprovate ragioni di servizio" di delegare, per un periodo di tempo limitato, con atto scritto e motivato, alcune competenze comprese nelle funzioni di cui alle lettere b), d) ed e) del comma 1° a dipendenti che ricoprono le posizioni funzionali più elevate nell'ambito degli uffici ad essi affidati.

In altre parole, non è pensabile che con le recenti progressioni verticali, che hanno prodotto un indiscriminato avanzamento generalizzato verso inquadramenti apicali, molti dipendenti, promossi "generali", abdicano in massa la trincea, rinunciando all'apporto del necessario contributo operativo.

Sebastiano Battaglia  
Funzionario di ragioneria dello Stato



ementi

l'Europa ed il Mediterraneo sui temi di uno sviluppo sostenibile e di una valorizzazione del territorio. Il ruolo della pianificazione urbana e territoriale, infatti, è di essere la principale interprete della necessità di imprimere qualità alla vita attraverso la produzione di forme e relazioni insediative non solo accettabili ma soprattutto desiderabili.

Anche il preside della facoltà di

ssioni